

La processione del Cristo morto a College St.

Si rinnova il tradizionale appuntamento

Le bandiere italiana, canadese e vaticana seguite dall'Associazione Vazzano - San Francesco di Paola con la croce di legno hanno guidato la lunga processione del Venerdì Santo dei fedeli e dei sodalizi italo-canadesi di College.

La gente, dopo qualche giorno che faceva sperare nella primavera, ha tirato nuovamente fuori dagli armadi i cappotti, le sciarpe e i cappelli per difendersi da quest'ultimo, si spera, colpo di coda dell'inverno torontino. E così ieri, con una temperatura di tre gradi centigradi sotto lo zero che con l'effetto vento ha sfiorato i -13, un vento pungente e sotto un cielo grigio plumbeo, la processione ha preso il via, come previsto, attorno alle tre del pomeriggio, dalla chiesa di San Francesco d'Assisi. «Temevamo la pioggia o la neve ma per fortuna fa solo freddo - dice il Cav. Giuseppe Simonetta, presidente del Comitato Laico Organizzatore e anima della processione da 45 anni - siamo qui, come previsto, felici di prendere parte a questa grande manifestazione di fede che è oramai una tradizione consolidata della nostra comunità».

Il ricordo delle processioni organizzate nei propri Paesi di origine in Italia è vivo per la maggior parte dei presenti: «Ci vado da tre anni, da quando sono stato invitato dal mio amico Enrico Mazzone, che è il presidente del Mammola Social Club, ad aiutare a portare una statua in processione - aggiunge Tony Carabetta, presidente della Valle del torbido - la processione risveglia in me ricordi di quelle organizzate al mio paese. È importante vivere la Pasqua nel suo significato più vero e così oltre alla processione di College seguono anche la Via Crucis che viene organizzata all'interno della chiesa di San Bernardo». La gente, assiepata lungo College Street ma anche lungo le vie adiacenti, Manning, Treford, Bellwoods, Montrose, che appaiono meno gremiti rispetto agli anni scorsi, osserva sfilare i rappresentanti di club e associazioni, la Italian Meridione Band, le bande musicali maltese e portoghese, gli stendardi, le statue e, rappresentate da attori per fede e non per professione, le fasi salienti della Via Crucis. Gesù tradito da Giuda, deriso, processato e portato dinanzi a Ponzio Pilato, ed ancora Gesù condannato a morte, fatto oggetto di scherno e portato sul luogo della crocifissione, il dolore della Madonna e di Maria Maddalena, il grido di Gesù che si leva verso il cielo: «Oh mio Dio perché mi hai abbandonato?» sono alcuni momenti intensi, carichi di commozione che la folla segue con grande attenzione. «Nella rappresentazione ci sono tutte le tappe della Via Crucis, il dolore, la disperazione ma anche la certezza che Gesù risorgerà - dice il Cav. Simonetta - la gente è giunta da tante cittadine dell'Ontario, da tutti i quartieri di Toronto per assistere a questa processione che per i fedeli è il modo più bello di prepararsi alla Pasqua».

Dai rappresentanti del Club Aprigliano a quelli dell'Associazione Maria SS. del Soccorso - Castellamare del golfo, dall'Associazione Maria SS. della Catena agli Amici di Padre Pio della chiesa di San Bernardo e della chiesa di San Pietro e San Paolo, dal Mediterranean Social Club al Comitato San Filese, dal La Motta ai Messinesi Club of Ontario, dalle associazioni di Padre Pio di King City e di Hamilton, dall'Associazione Maria SS. Addolorata alla Salemi - San Francesco di Paola, dall'Associazione Supino Club San Cataldo a quella Maria SS. della Stella. E poi, ancora, lungo i tre chilometri coperti dalla processione si susseguono rappresentanti di altri club e associazioni: il Club Culturale Santo Stefano, l'associazione Santa Rosalia di Palermo e Santa Rosalia di Delia, l'Irpinia Club, Madonna del Carmine, Boiano, San Michele Arcangelo di Muskoka, Roccamandolfi, San Rocca di Sora, la parrocchia di San Rocco, i Cavalieri di Malta, le associazioni Maria

SS. di Monteverde, Santo Liberato Martire, Madonna di Tindari, il club Valleslonga Madonna di Monserrato, la Confraternita del SS. Crocifisso di San Nicola da Crissa e della Addolorata, l'Associazione di Mammola, i Carabinieri in uniforme e altre ancora. «Bisogna vivere la processione con lo spirito giusto, calarsi appieno nel suo significato più profondo - dice il presidente dell'Associazione Carabinieri di Toronto Tonino Giallonardo presente assieme ad un gruppo di soci - è una manifestazione religiosa che mi riporta alla mia fanciullezza, alle processioni di Villa Santa Lucia, il mio paese che si trova in provincia di L'Aquila».

È una tradizione che affonda le sue radici nella memoria storica dei paesi italiani, la grande processione di College.

«La processione di College è sentita in modo diverso rispetto al passato - dice il prof. Domenico Servello, presidente del Club Simbario in processione con la statua dell'Addolorata - in passato era una occasione per socializzare mentre ora viene vissuta come un momento di preghiera durante il quale vengono anche riproposti i canti tradizionali dei propri paesi la statua dell'Addolorata».

Sono presenti anche autorità politiche italiane e canadesi in rappresentanza delle istituzioni come il capo della Polizia di Toronto Bill Blair, il sindaco David Miller, il vicesindaco Joe Pantalone, il console Veronica Ferrucci, Ben Soave, Julian Fantino e altri ancora.

Agenti di Polizia si assicurano che tutto proceda bene, che l'ordine sia garantito ma la gente giunta fin qui ha solo intenzione di pregare, di vivere questo momento nel profondo dell'anima. «Partecipo alla processione dal 1970 - dice il Cav. Antonio Porretta - abitavo a College tanti anni fa e sento che questa tradizione va rispettata, dobbiamo riproporla ogni anno affinché in futuro siano i giovani a farla vivere».

Ai momenti di preghiera e ai canti si alternano momenti di silenzio in cui si sentono solo i passi sull'asfalto: College per qualche ora si trasforma.

Il freddo, dopo quasi due ore all'aperto, sembra pungere ancor di più anche se è spuntato un sole tiepido.

«I giovani in processione sono tantissimi e di questo siamo molto felici - dice il Cav. Simonetta - tante, come al solito, sono le persone anziane che attendono questa processione tutto l'anno e che superano ogni difficoltà pur di essere presenti ed a tutti loro va il mio ringraziamento, quello di tutto il comitato organizzatore, del parroco della nostra chiesa Gregory Botte e del Rev. Raimondo Falzon. Molti di noi attraversano momenti difficili, hanno un familiare ammalato o chissà cos'altro e questa processione è un modo di avvicinarci a Gesù».

«La sua sofferenza naturalmente - ha concluso - è stata ben più grande delle nostre». E così pian piano la processione rientra in chiesa mentre qualcuno recita ancora una preghiera, altri salutano amici incontrati dopo tanto tempo.

L'augurio che riempie l'aria è quello di trascorrere una Pasqua all'insegna della pace e dell'amore.

Data pubblicazione: **2007-04-07**

Fonte: Corriere Canadese

